

Il caso Zaire e i piani contro l'Africa indipendente

Per Mobutu divergenze tra Parigi e Washington

Emissari americani e belgi e spie di Mobutu tra i fuoriusciti zairesi a Luanda - La tesi del «complotto» sovietico-cubano utilizzata come copertura ai piani francesi - Il ministro degli Esteri belga accusa Parigi di volersi impadronire delle ricchezze dello Shaba

Dal nostro inviato

PARIGI - Ci si domanda, nella capitale francese, se i contrasti franco-americani sulla questione zairese siano effettivamente tali, o se dietro lo sbarco franco-marocchino nello Shaba, non vi siano delle intese. Una delle ipotesi ricorrenti è che, non volendo impegnarsi direttamente in guerre esterne dopo la disfatta vietnamita, gli USA abbiano deliberatamente lasciato ad altri l'iniziativa. Quali che siano stati i termini delle conversazioni tra Giscard e Vance il 2 aprile scorso a Parigi, i fatti mostrano piuttosto l'esistenza di due strategie diverse, e spesso contrastanti.

Nella capitale americana infatti, finita con una nuova sconfitta la guerra d'Angola, viene ripresa in considerazione l'ipotesi di sostituire Mobutu, al quale invece i francesi stanno fornendo un sostanzioso aiuto. Investimenti troppo rischiosi, l'insuccesso imminente, un regime che affonda nella corruzione. Questi i problemi che preoccupano Washington. D'altra parte una alternativa pronta non c'è: gli ufficiali sui quali gli USA avevano puntato dopo la riunione dell'Alto di Brindley, sono ormai scomparsi nelle carceri di Mobutu grazie alla «soffiata» dei francesi. Resta solo l'ipotesi, già esaminata all'Alto di Brindley, dei vecchi leaders congolese, ma non se ne fidano troppo, sono divisi tra un ritorno in patria, sono troppo orientati a sinistra. Una possibilità tuttavia gli strateghi americani si intravedono negli esponenti di cattura e rifugiatisi in Angola per sfuggire alle repressioni di Mobutu dopo che nel 1967 si rifiutarono di combattere contro i guerriglieri di Mulele nel Kivu.

Viene dunque deciso di inviare un emissario, che giunge a Luanda nel novembre del '76, per un primo contatto e per comunicare che se intraprenderanno una qualche azione gli USA non interverranno contro di loro. Una analoga iniziativa viene presa anche a Bruxelles. Della casualità di questa nuova concomitanza di azioni sono in molti a dubitare: ad ogni modo, con la copertura della *Società nella storia*, arriva alle orecchie di Mobutu che, temendo possano essere utilizzati come braccio armato di un nuovo «complotto di giugno», pensa di attirarli nel paese per eliminarli come fece con Mulele. Invia così, a sua

volta, degli emissari e diffonde la voce che sarebbe disposto ad una riappacificazione. Alla fine del '76 giungono dunque a Luanda, uno dopo l'altro, tre emissari: non può essere assunto neanche un ingegnere senza che l'*Union Minière* lo voglia. Avallare dunque la tesi francese del complotto sovietico-cubano contro lo Zaire, in questo momento, significherebbe, per i belgi, avallare la politica francese che tende a scalzarli dalla posizione di controllo che ancora detengono sulle fantasche ricchezze minerarie di quel paese. Così il ministro belga degli Esteri, vista l'umiltà degli avvenimenti, fatti in sede diplomatica ed alto stesso

volò della CEE, ha deciso di lasciare allo scoperto e il 29 aprile scorso ha denunciato apertamente il piano francese in una intervista al giornale fiammingo *Kroiek* alterando il suo punto di vista: «Non può essere assunto neanche un ingegnere senza che l'*Union Minière* lo voglia. Avallare dunque la tesi francese del complotto sovietico-cubano contro lo Zaire, in questo momento, significherebbe, per i belgi, avallare la politica francese che tende a scalzarli dalla posizione di controllo che ancora detengono sulle fantasche ricchezze minerarie di quel paese. Così il ministro belga degli Esteri, vista l'umiltà degli avvenimenti, fatti in sede diplomatica ed alto stesso

volò della CEE, ha deciso di lasciare allo scoperto e il 29 aprile scorso ha denunciato apertamente il piano francese in una intervista al giornale fiammingo *Kroiek* alterando il suo punto di vista: «Non può essere assunto neanche un ingegnere senza che l'*Union Minière* lo voglia. Avallare dunque la tesi francese del complotto sovietico-cubano contro lo Zaire, in questo momento, significherebbe, per i belgi, avallare la politica francese che tende a scalzarli dalla posizione di controllo che ancora detengono sulle fantasche ricchezze minerarie di quel paese. Così il ministro belga degli Esteri, vista l'umiltà degli avvenimenti, fatti in sede diplomatica ed alto stesso

Guido Bimbi

Perché si è taciuto sull'uranio sparito?

Una interrogazione al Parlamento europeo del compagno Veronesi a nome del gruppo comunista

Dal nostro inviato

STRASBURGO - Dove è andato a finire il prezioso minerale di uranio sparito nel 1968 grazie ad un'azione di spionaggio in atto contro il cargo Scheerberg che lo trasportava da Anversa a Genova? Perché lo scandalo non è comparso solo nelle pagine della CEE, ma è stato anche in un'inchiesta di un giornale americano? Una dozzina di anni fa, quando si scoprì che il minerale di uranio era sparito, si era ancora entrato in vigore e l'agenzia atomica di Vienna non aveva elaborato il suo proprio sistema di controllo. L'Esprit non era tenuto a competere a sorvegliare il trasporto in mare. Allora è stato già un troppo che l'Esprit si sia accorto della sparizione delle 200 tonnellate di ossido di uranio e l'abbia segnalata ai servizi di sicurezza dei paesi occidentali interessati, di fronte al Parlamento europeo, dal compagno Veronesi.

La Commissione esecutiva della CEE, chiamata ancora una volta a rispondere dell'oscura vicenda davanti al Parlamento, ancora una volta ha eluso le sue responsabilità. Il commissario tedesco, in tanto meno sembra preoccuparsi del mancato arrivo dell'uranio a società tedesche, ad un'autodifesa del sistema dei controlli dell'Eura-

tom. Questi controlli, egli ha detto, funzionavano benissimo allora come ora. Soltanto che allora, novembre 1968, un trattato di non proliferazione non era ancora entrato in vigore e l'agenzia atomica di Vienna non aveva elaborato il suo proprio sistema di controllo. L'Esprit non era tenuto a competere a sorvegliare il trasporto in mare. Allora è stato già un troppo che l'Esprit si sia accorto della sparizione delle 200 tonnellate di ossido di uranio e l'abbia segnalata ai servizi di sicurezza dei paesi occidentali interessati, di fronte al Parlamento europeo, dal compagno Veronesi.

«Perché si è taciuto per quasi dieci anni?», ha chiesto il compagno Veronesi, intervenendo nel dibattito a nome del gruppo comunista europeo - perché si è trattato la vicenda come un furto, lo di ladri di polli? Si è trattato invece di un atto di pirateria perpetrato da servizi segreti militari, compiuto con l'omertà e la connivenza di alcuni paesi occidentali. Grande è la responsabilità della CEE e dei governi che sapevano ed hanno tacuto, o meglio ancora - ha aggiunto con forza l'interrogatore comunista - che hanno collaborato al misterioso dirottamento. Inutile dunque nascondersi dietro cavilli tecnico-giuridici: se l'omertà allora, così come è strumentalizzazione ora,

come Genova? E quale fu invece il punto di arrivo della rotta mediterranea della Scheerberg? Tutti parlano di Israele e dell'impianto nucleare di Dimona nel deserto. Ma per la CEE queste domande restano senza risposta. «Perché si è taciuto per quasi dieci anni?», ha chiesto il compagno Veronesi, intervenendo nel dibattito a nome del gruppo comunista europeo - perché si è trattato la vicenda come un furto, lo di ladri di polli? Si è trattato invece di un atto di pirateria perpetrato da servizi segreti militari, compiuto con l'omertà e la connivenza di alcuni paesi occidentali. Grande è la responsabilità della CEE e dei governi che sapevano ed hanno tacuto, o meglio ancora - ha aggiunto con forza l'interrogatore comunista - che hanno collaborato al misterioso dirottamento. Inutile dunque nascondersi dietro cavilli tecnico-giuridici: se l'omertà allora, così come è strumentalizzazione ora,

Vera Vegetti

SANSONI scuola

“La società nella storia” Un nuovo testo di storia per la scuola media

Un testo che consente al ragazzo, nel triennio fondamentale per il

suo sviluppo intellettuale, di formulare giudizi autonomi e personali.

La storia è studiata attraverso le sue fonti che non consistono solo nella tradizione scritta, ma anche nelle testimonianze lasciate dall'uomo nella vita civile, nelle arti, nelle scienze.

La materia dei tre volumi - nei quali il testo della narrazione storica corre parallelamente al corredo iconografico, cartografico, documen-



tario, di osservazione e sperimentazione - è offerta secondo le più aggiornate tecniche grafiche ed editoriali.



Gli Autori

Lucio Villari, nato a Bagnara Calabra nel 1933, insegna Storia Economica all'Università di Roma. Autore di *Il capitalismo italiano del '900*, *Il pensiero economico di Antonio Genovesi*, e *Capitalismo e imperialismo nel mondo occidentale*. Collabora al quotidiano *“La Repubblica”*.

Rosario Villari, nato a Bagnara Calabra nel 1925, deputato al parlamento, è docente di Storia Moderna all'Università di Firenze. Direttore della rivista *“Studi storici”*, è autore di numerosi saggi e volumi sulla storia d'Italia e d'Europa: *Il sud nella storia d'Italia*, *Conservatori e democratici nell'Italia liberale*, *La rivolta anti-spagnola a Napoli*, *Storia dell'Europa contemporanea*.

Altri Libri Sansoni per la Scuola:

Novità Sansoni per la scuola media inferiore:
T. Di Salvo - G. Zagarrio: *Laboratorio: antologia in 3 vol. e testimonianze (epica) in 3 vol.* - è disponibile anche la versione unica *Laboratorio e testimonianze in 3 vol.*

Alcune novità Sansoni per la scuola media superiore:
F. Cardini - G. Cherubini: *Corso di storia*, 3 vol. - G. Contini: *Letteratura italiana del '400* - V. Branca - G. Galimberti: *Profilo della civiltà letteraria d'Italia* - A. Ghiselli: *Lineamenti di stilistica letteraria*. E inoltre: G.C. Argam: *Storia dell'arte italiana*, 3 vol. e *L'arte moderna* - G. Montalenti - V. Giacomini: *Corso di biologia*, 2 vol.

I tre volumi.

I volume:
Dalla preistoria all'espansione islamica sul Mediterraneo - 300 pagine, 363 illustrazioni, 90 cartine. Lire 4.900.

Il volume:
Dal feudalesimo alla rivoluzione industriale - 304 pagine, 418 illustrazioni, 63 cartine. Lire 4.900.

Il volume:
Dall'ascesa della borghesia ai movimenti di liberazione e alle nuove frontiere della scienza - 300 pagine, 360 illustrazioni, 40 cartine. Lire 4.900.

Gli insegnanti possono rivolgersi per informazioni all'Ufficio Scolastico della G.C. Sansoni Editore Nuova S.p.A., via Benedetto Varchi 47, Firenze, telefono: 571 334 - 571 641.



Radio cinese parla di «attacchi politici» a Mao

HONG KONG - Secondo quanto riferisce l'agenzia AP, in Cina Radio Fukien ha dato notevole rilievo al discorso pronunciato il 4 maggio scorso da Chiang Le-jin, segretario del comitato provinciale del partito per il Fukien citando questa frase: «Dobbiamo decisamente controllare tutte le parole ed i fatti che possono offuscare la radice immagine del presidente Mao. Con la stessa decisione dobbiamo mettere a tacere tutte le voci di natura politica e le accuse reazionarie che attaccano il presidente Mao». Si tratterebbe della prima volta dopo la sua morte che in Cina si dà pubblica riferimento all'esistenza di critiche all'operato di Mao.

Voto al Senato USA per una rimozione dell'embargo contro Cuba

WASHINGTON - Con dieci voti a favore e sei contrari, la commissione per gli affari esteri del Senato americano si è pronunciata per la rimozione parziale dell'embargo commerciale che da sedici anni veniva applicato nei confronti di Cuba. Il provvedimento consentirà all'Avana di acquistare, sul mercato americano, prodotti agricoli, alimentari e medicinali. L'emendamento approvato si richiama parzialmente ad una risoluzione presentata dal senatore George Meade.

Sfortunatamente non è stato, fino ad oggi, possibile portare uno straccio di prova a sostegno della tesi del complotto. Tuttavia le rivelazioni sono partite numerose, da uffici governativi e non, verso i grandi giornali benpensanti. La stampa francese, e non solo quella, ha dato e dà grande rilievo quasi esclusivamente ai delinquenti dispetti della agenzia ufficiale zairese AZAP accusando l'URSS e Cuba di aggressione e gli USA di costringere Giscard ad accettare la difesa degli interessi occidentali in Africa. Il polverone sul complotto sovietico-cubano tuttavia non sembra aver trovato buona accoglienza a Washington e Bruxelles. Gli americani fin dai primi giorni hanno respinto la tesi dell'ambasciatore di Kinshasa per rassicurare dichiarazioni contrastanti con quelle ufficiali zairesi e diffondere addirittura la voce di un ritiro di Mobutu. Consigli in questo senso, per salvare a barba di ogni accusa, hanno avuto direttamente anche a Mobutu. In più occasioni inoltre gli Stati Uniti hanno ripetuto che non esistono evidenze della presenza cubana e le informazioni le ricevono giornalmente dallo Shaba come opera la rete della CIA diretta da Francis Jettou. Una dichiarazione dello stesso Jettou ha fatto anche il ministro degli Esteri belga, Van Eelstede: «Nessuna cosa è esattamente ciò che succede nello Shaba, né esistono informazioni precise e concrete. L'apoggio logistico che l'Avana fornirebbe al Fronte di Liberazione Nazionale del Congo, o circa eventuali presenze di cubani, al fianco degli evgen darini katanghesi». Si conosce bene invece, a Washington e a Bruxelles, quali obiettivi vi siano dietro l'operazione francese in Zaire. A Bruxelles in particolare si teme per i consistenti interessi nello Shaba così anettamente minacciati da Parigi.

Gli interessi belgi, malgrado questa idea sia diffusa, non ebbero fine con le nazionalizzazioni del '67. Da un rapporto dell'*Union Minière*, datato 4 ottobre 1974, risulta infatti che nei sette anni precedenti la nazionalizzazione i profitti furono di 8 miliardi e mezzo di franchi belgi e nei sette anni successivi essi erano ancora di 8 miliardi, cioè solo cinquecento milioni in meno. Inoltre a tutt'oggi la

Libri Sansoni per la scuola: la biblioteca che dura tutta la vita.

